



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI LEGNANO

CORRIERE DEL VENETO

17 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

17 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

L'ORDINANZA A Porto Viro, Taglio di Po, Porto Tolle e Loreo Nutria, lotta senza quartiere

PORTO VIRO - A Porto Viro come a Loreo, a Taglio di Po e Porto Tolle: arriva l'ordinanza per contenere e controllare la popolazione delle nutrie. Il primo appello era stato da parte della Coldiretti Rovigo, che aveva invitato i sindaci di tutto il Polesine ad approvare una delibera (inviandone una copia per le linee guida) per regolare la presenza di questo roditore, che negli anni sta facendo parecchi danni agli argini. Accanto a Coldiretti si erano schierati gli stessi Consorzi di bonifica, altrettanto sensibili alla questione. La cattura delle nutrie attraverso "gab-



bie-trappola e successiva soppressione secondo le linee guida elaborate da Ispra", sarà valida per tutto l'anno senza alcun limite di orario da parte dei proprietari e dei conduttori dei fondi agricoli, ma pure da parte del personale degli enti delegati alla gestione delle acque, come il consorzio di bonifica, l'Aipo, il Genio civile. Dopo Bagnolo di Po, il primo ad adottare questa ordinanza, i quattro comuni bassopolesani si sono aggiunti ad Adria, Badia Polesine, Castelnuovo Bariano, Crespino, Fiesso Umbertiano, Gavello e Pettorazza.



L'EMERGENZA. La rete è vecchia e non più adeguata alle esigenze

I campi della Bassa hanno sete Ma l'acqua è poca

Il grande caldo e la mancanza di pioggia hanno ridotto le risorse idriche. Ogni giorno è sempre più difficile garantire l'irrigazione agli agricoltori

Luca Fiorin

Diventa ogni ora che passa più difficile garantire l'acqua necessaria per l'irrigazione in agricoltura. L'assetamento dei campi provocato dal grande caldo e l'assottigliarsi delle risorse idriche dovuto alla piovosità decisamente al di sotto della media che si sta registrando da mesi stanno infatti provocando consistenti problemi.

«**STIAMO FACENDO** il possibile per portare acqua anche nelle Valli Grandi e nella Bassa ma la cosa è indubbiamente molto complessa. La rete è quella di cinquant'anni fa ma nel frattempo sono cambiati sia l'agricoltura che il clima», spiega Antonio Tomezzoli, il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese. «In quell'area ci sono ampie zone dove non esiste un sistema di irrigazione strutturato, dato che per i seminativi, in condizioni meteorologiche normali, è quasi sufficiente l'acqua dei temporali estivi. Purtroppo, però, il clima di quest'anno non è per niente normale e le aziende agricole della zo-

na sono tutte impegnate nell'irrigazione di soccorso, pompando acqua dalla rete di canali naturali creata dalle risorgive: Tregnon, Sanuga, Tartaro, Tione, Bussè ed altri corsi d'acqua minori. Il consorzio ha organizzato i turni di irrigazione strutturata nella parte a nord della provincia, in modo da poter raccogliere acqua e deviarla a sud attraverso il canale raccogliatore che taglia la pianura da Valeggio a Pontoncello di San Giovanni Lupatoto, ma il fabbisogno è davvero molto elevato».

La rete dei corsi d'acqua della Bassa è alimentata dalle falde delle risorgive, che a loro volta vengono ricaricate dall'acqua di irrigazione utilizzata nella parte alta della pianura veronese.

«**IL VERONESE** deriva l'acqua dall'Adige, dalla presa di Sciorne, per 21 metri cubi al secondo, e dal canale Camuzoni, per altri 8 metri, e li distribuisce ai campi nell'area a nord del comprensorio, sulle colline moreniche e nella media pianura veronese fino alla fascia delle risorgive tra Valeggio, Isola della Scala e

San Giovanni Lupatoto», continua Tomezzoli. «Il terreno, a nord è composto in prevalenza da ghiaione, che fa filtrare l'acqua in profondità. Essa è raccolta più a sud dalle falde per zampillare nelle risorgive e alimentare la rete di fiumi della Bassa Veronese. Il problema è che questo processo si completa entro fine luglio. In condizioni climatiche normali ciò avviene giusto in tempo per le normali esigenze dell'irrigazione. Quest'anno, però, a causa delle temperature abnormi, le aziende devono irrigare di continuo. Noi stiamo facendo tutto il possibile per venir loro incontro, ma la situazione è critica, nonostante quest'anno abbiamo notato una maggior disponibilità d'acqua nella rete, forse frutto anche dei notevoli lavori sulla rete delle risorgive svolti durante l'inverno. Speriamo che piova».

SE QUESTA è la situazione nella pianura posta in destra Adige, sulla sua sinistra, nel Colognese e nel Legnaghese,

i destini sono legati all'Adige ed al canale artificiale Leb che ne prende parte delle acque per metterle a servizio del primario del Basso veronese e del Padovano. «Noi stiamo gestendo l'acqua nella maniera più oculata possibile ma chiaramente la possibilità di tenere canali e fossi pieni è legata all'acqua al Leb. Finora non ci sono stati problemi, anche se lo scorso fine settimana il livello basso dell'Adige non faceva certo ben sperare, ma a preoccupare è la possibilità che continui a far caldo e a non piovere».

«Adesso la portata dell'Adige è sufficiente a garantire la derivazione del Leb», afferma il presidente del consorzio che gestisce il canale, Luciano Zampicinini, «ma stiamo però viaggiando sul filo del rasoio, specialmente nel fine settimana, quando non c'è l'acqua che viene dalle centrali idroelettriche trentine. L'impegno è massimo da parte di tutti, speriamo proprio di non essere costretti a dire di no a qualche richiesta». •

Più gasolio a prezzo agevolato

LA REGIONE erogherà in via straordinaria ulteriore gasolio a prezzo agevolato alle aziende che ne hanno bisogno per far funzionare gli impianti di irrigazione. Ad annunciarlo è il presidente provinciale di Coldiretti Claudio Valente: «Questa mattina», spiegava ieri il rappresentante del sindacato, «è stato firmato il decreto grazie al quale gli agricoltori che dimostreranno di avere colture che necessitano di acqua potranno ottenere un supplemento di gasolio agricolo. Cosa che noi avevamo chiesto con forza, perché permetterà a molti di tirare un sospiro di sollievo». «Le quantità di combustibile a disposizione delle aziende», continua, «quest'anno erano state ridotte. La necessità di irrigare in maniera straordinaria, soprattutto dove ci sono terreni sabbiosi, hanno però causato dei consumi molto elevati. In tanti si sono quindi trovati a veder



Claudio Valente

esaurita anzitempo la loro quota, e quindi a dover affrontare la prospettiva sostenere aggravi delle spese decisamente pesanti». Secondo Valente, d'altro canto, è solo con l'irrigazione che è possibile portare a maturazione una produzione che si preannuncia come straordinaria. «Quest'anno la qualità è molto elevata in praticamente tutti i settori ma per arrivare alla raccolta è necessaria molta acqua. Nel Veronese c'è fortunatamente una cultura dell'irrigazione ed è stato creato, anche se non dappertutto, un importante reticolo di canali ma quello che stiamo vivendo è un luglio decisamente particolare e che può creare molti problemi» all'agricoltura. L.U.F.



CONCORDIA

Accordo con Federcaccia per la torre delle Lame

CONCORDIA - Sottoscritto tra Comune e Federcaccia provinciale di Venezia, il protocollo di gestione della torre di osservazione dell'area umida Bosco delle Lame.

Per il Comune ha firmato il sindaco Claudio Odorico e per la presidenza di Fidec, Luciano Babbo. «L'accordo quinquennale - ricorda Babbo - prevede di garantire i servizi di custodia, vigilanza e manutenzione, ed in particolare la conservazione, protezione valorizzazione e gestione naturalistica del territorio. Puntiamo alla sensibilizzazione e all'educazione nei confronti dei visitatori anche attraverso l'organizzazio-



ne di visite guidate ed eventi tematici, nonché l'educazione ambientale rivolta alle scuole di ogni ordine e grado». Ma quali sono le valenze naturalistiche dell'area umida delle Lame? «Si possono osservare specie di anatidi: anitre di superficie, oche, rallidi, ardeidi, limicoli; rapaci diurni e notturni fischione turco, cavaliere d'Italia - spiega Babbo -. Nell'area, ricompresa in una zona di ripopolamento e cattura, c'è la fauna stanziale e anche ungulati». Questo accordo fa seguito all'accordo già sottoscritto con la Provincia di Venezia nel 2014 per la gestione dell'intera zona umida del Lago delle Lame, mentre i lavori di realizzazione sono stati eseguiti dal Consorzio di **bonifica Veneto Orientale**».

Maurizio Marcon
 © riproduzione riservata



Aquas Abano, convocata la conferenza dei servizi

(Al.Ma.) Convocata la Conferenza dei Servizi che dovrebbe dare il parere definitivo sull'Aquas Abano, un parco acquatico termale nella piana di San Daniele.

Il Comune di Abano ha convocato la riunione per il 23 luglio alle 10 in municipio. Invitati, oltre alla ditta proponente il progetto, Rialto Srl di Rubano controllata dalla famiglia Scappini titolare anche dell'aponense Hotel all'Alba, tutti gli enti che hanno diritto ad esprimere un parere: Genio civile, Provincia, Parco colli, Consorzio di **bonifica**, So-

printendenza, Gestione unica, Comuni di Montegrotto, Torreglia e Teolo.

La conferenza si riunì per la prima volta lo scorso marzo e in quella sede emersero perplessità sul dimensionamento della struttura. Venne fatto rinvio a un tavolo tecnico, svoltosi in aprile, dove venne presentata una versione rivista del progetto che sembrò superare le perplessità precedenti.

L'amministrazione apone è favorevole alla realizzazione del parco acquatico, un'attrattiva in più per il territorio e una occasione che creerà posti di lavoro, come ha spiegato più volte il sindaco Luca Claudio. Contrari circoli e associazioni ambientaliste, per la delicatezza naturalistica e paesaggistica dell'area. Contraria anche l'Associazione albergatori termali: concorrenza agli hotel che hanno investito e ricavano un reddito dalle piscine, una scelta sbagliata dal punto di vista del dissesto idrogeologico in un territorio che ha già dimostrato di essere molto fragile.

